

Babbo Natale che mascazone

I giallisti scandinavi protagonisti da domani a Mantova: svelano il lato oscuro del mito nordico

MARIO BAUDINO
INVIATO A MANTOVA

Non siamo una scuola, ti spiegano. Semmai - la definizione è di Jo Nesbø - «una coincidenza». Piuttosto clamorosa, allora. La coincidenza scandinava si chiama thriller nordico, polare, glaciale. E dopo la Germania, la Francia, la Spagna, sta affermandosi in Italia con numeri da best seller. Nesbø, che in Norvegia è di gran lunga lo scrittore più popolare e più venduto, è arrivato in Italia sulla scia del successo ottenuto da romanzieri come lo svedese Henning Mankell, quello del *Ritorno del maestro di danza*, adottato una decina d'anni fa dalla **Marsilio** e divenuto un autore di culto prima e di largo mercato poi; o come Karen Fossum, da uno dei cui romanzi, pubblicati per Frassinelli, è stato tratto il film *La ragazza del lago*.

C'è poi Stieg Larsson, morto dopo aver consegnato all'editore la trilogia *Millennium* e diventato, postumo, un fenomeno mondiale, con pellegrinaggi davanti alla sua casa di Stoccolma, diatribe sull'eredità fra la compagna e i parenti, 350 mila copie in Italia dove **Marsilio** ha pubblicato i primi due volumi. E c'è Anne Holt, di cui Einaudi ha pubblicato *Quello che ti meriti*, subito in classifica. Norvegesi e svedesi: si esprimono in due lingue diverse, anche se non molto distanti tra loro (i primi si vantano di capire senza problemi i secondi, e li accusano di essere un po' duri di comprendonio perché invece non sarebbero in grado di fare altrettanto nei loro confronti: ma è un fatto, dicono gli esperti, che esagerano in contrazioni,

mettendo a dura prova chiunque, a volte anche se stessi); scrivono molto, sono tanti. I loro thriller rappresentano ormai un fenomeno letterario mondiale, merce pregiata da esportazione. Anche il Festival di Mantova, che si apre domani, dedica loro uno spazio adeguato.

Negli anni scorsi si era visto Mankell, per questa edizione ci sarà un bel gruppo: Nesbø e Anne Holt, Leif G. W. Persson, Håkan Nesser e Maj Sjöwall, che per i libri scritti a partire dagli anni Settanta col marito Per Wahlöö è considerata la decana. Di *Omicidio al Savoy*, uno dei classici dei due coniugi scrittori, in uscita per Sellerio, si è appena conclusa la pubblicazione a puntate sulla *Stampa*. E questo romanzo può essere assunto come un incunabolo per quel che è venuto dopo: la critica politico-sociale, gli ambienti un po' oscuri e un po' tristi, una certa malinconia esistenziale dei protagonisti, uno sguardo in fondo pietoso sul crimine. Non sono i fondatori di una scuola ma, ci dice Nesbø, hanno fatto di più: «Hanno liberato il giallo dalla letteratura di genere, gli hanno restituito credibilità e autorevolezza».

Lui, figlio di librai, broker finanziario, giocatore di calcio e chitarrista di successo non si sente un «allievo». Il suo ispettore Harry Hole (se volete fare un figurone a Mantova, la pronuncia è «Hùla»), che è pure ubriacone, è nato durante un lungo volo per Sydney, col jet lag incorporato. È un inguaribile pessimista, ha il grilletto facile. Nel primo libro, *Il pettirosso* (pubblicato, come *Nemesi* e il recente *La stella del mattino* da Piemme) deve vedersela con le misteriose morti di certi reduci nazisti

dalla vita indecifrabile. «A me interessa la sottile differenza che intercorre tra il cacciatore e la preda», ci dice lo scrittore. Una mente criminale ai tempi dei vichinghi poteva essere il mezzo per diventare un eroe. E se guardo al comportamento umano, vedo che c'è una mente criminale un po' dovunque».

L'estrema contiguità tra bene e male, tra normalità e devianza, è un tema portante del giallo nordico. Lo si ritrova nella Fossum, ma anche in Håkan Nesser, che presenta a Mantova il suo recente *L'uomo senza un cane* (Guanda), dove il poliziotto italo-svedese Gunnar Barbarotti mette a nudo i segreti inconfessabili di una famiglia «normale». A maggior ragione è presente nei libri di un altro ospite del festival come Leif G. W. Persson. Insegna alla scuola di polizia, è stato consulente del ministero svedese della giustizia, e anche dei servizi segreti. Il suo *Caduta libera* (in uscita da **Marsilio**) affronta il giallo irrisolto dell'uccisione del premier Olof Palme, con la trasformazione di un onesto detective in un politico troppo furbo: mentre l'ordinatissima Stoccolma svela il cuore profondo di bugie, cinismo e corruzione. I suoi detective sono molto ambigui: sono costruiti per denunciare un sistema? «No - ci risponde -. Semplicemente, nella vita reale, alcuni detective sono veramente dei tipacci. Peggio: lo sono alcuni dei migliori. Non c'è da stupirsi che li usi nei miei romanzi».

La domanda sorge spontanea: non sarà che il thriller nordico ci attrae perché distrugge un mito, e dipinge a tinte fosche una realtà che per decenni abbiano ritenuto un paradiso di pulizia, ordine, buone intenzioni Welfare? Questi scrittori prima ci dicono che Babbo Natale non esiste, poi aggiungono che comunque è parecchio mascazone, e noi dopo lo shock ne traiamo motivo di consolazione per i nostri guai mediterranei. Cesare De Michelis, il presidente della **Marsilio**, che li ha scoperti e or-

mai ne ha parecchi in catalogo, non è così categorico. «Diciamo che, dopo aver trovato Mankell, ci siamo conquistati una buona fiducia su un settore nuovo e inesplorato. L'anno scorso abbiamo lanciato una campagna che si chiamava "Giallo Svezia", e i lettori hanno risposto molto bene».

La norvegese Anne Holt, che è stata persino ministro della Giustizia e scri-

ve storie terribili di «giustizia deviata», arrischia una spiegazione diversa: «Secondo me nei nostri libri trovate qualcosa di esotico. Però la storia criminale ha a che fare con valori e domande universali, tocca lo stesso sentimento umano a Oslo come a Napoli. Questo credo sia il vero motivo per cui i nostri romanzi sono così popolari all'estero; anche se noi che li scriviamo siamo molto dif-

ferenti l'uno dall'altro. Con un tratto in comune, però: siamo considerati autori "seri" e non di genere. Ecco, prendiamo le cose molto sul serio». Senza scorciatoie. E infatti sono spesso romanzi molto lunghi, persino lenti, che sembrano arrivare dal fondo di remote foreste anche se parlano di Oslo o Stoccolma. Tanti, a ranghi serrati, in marcia dal Polo. L'inarrestabile marcia della coincidenza vichinga.



Festa di Natale in Lapponia. Dietro la normalità di facciata del «paradiso nordico» i giallisti scandinavi scoprono inquietanti segni di devianza

I TEMI PORTANTI

La contiguità tra bene e male, i segreti inconfessabili delle persone «normali»

UN TRATTO IN COMUNE

Anne Holt: «Siamo considerati autori "seri" e non di genere. Prendiamo le cose sul serio»

SVEDESI E NORVEGESI

Molto prolifici, i loro thriller sono oramai un fenomeno letterario mondiale

SJÖWALL-WAHLÖÖ

Sono stati gli iniziatori: critica politico-sociale, personaggi malinconici



Maj Sjöwall
Omicidio al Savoy è uscito a puntate questa estate sulla *Stampa*



Karen Fossum
 Norvegese, da un suo giallo il film *La ragazza del lago*



Jo Nesbø
 Il più popolare tra gli scrittori norvegesi, ora anche musicista

